

Bollettino del Circolo Carlo Vanza



N. 7 - Novembre 2011

Presentazione del Circolo

Fondato a Minusio come associazione nel 1986, il Circolo Carlo Vanza ha essenzialmente un duplice scopo:

- costituire un archivio per la conservazione della memoria del pensiero e del movimento anarchico (locale e internazionale) e più in generale libertario/antiautoritario;
- promuovere appuntamenti culturali: manifestazioni, presentazione di libri, aperitivi letterari, filmati, dibattiti.



L'archivio dispone di una biblioteca di circa 4'500 libri ed opuscoli (e una numerosa raccolta di giornali e riviste) in maggioranza di lingua italiana, tedesca e francese. In particolare si vuole specializzare sul movimento anarchico in Svizzera e sulle tendenze dell'anarchismo contemporaneo, sull'antimilitarismo, sull'autogestione.

Il lavoro di catalogazione delle nuove acquisizioni prosegue più o meno regolarmente, a dipendenza della disponibilità di tempo dei responsabili.

Sul sito (www.anarca-bolo.ch/vanza) si possono ricercare le opere, con la possibilità per i soci di consultarle poi a domicilio (quota annuale di fr. 40.-).

Il CCV si finanzia unicamente con le quote annuali ordinarie e straordinarie dei soci.

Dal 2005 il Circolo pubblica annualmente un bollettino.

La sede del Circolo è aperta il sabato pomeriggio dalle 14.30 alle 19.00 o su appuntamento (Peter Schrembs tel. 091 743 87 52, ore serali).

Documenti

Certamente non può mancare una nota biografica di Carlo Frigerio, tipografo, redattore di diverse testate in Inghilterra, Italia, Spagna, Francia e Svizzera, ma pure traduttore ed editore.

Per una biografia completa vedi il “Cantiere biografico degli anarchici IN Svizzera”: www.anarca-bolo.ch/cbach.

Carlo FRIGERIO nasce a Berna il 7.3.1878 da Giuseppe Frigerio e Maria Enrichetta Seelhofer, cittadino elvetico originario di Gerzensee /BE (riconosciuto poi dal padre mediante un processo).

Abbandonato dai genitori (padre italiano, madre svizzero-tedesca) viene cresciuto dalla nonna materna, Enrichetta Margherita Seelhofer, che da Berna si trasferisce nel 1886 a Milano. Qui, si avvicina giovanissimo all’anarchismo sin dal 1893, frequentando l’ambiente che gravita attorno a Pietro Gori. È segnalata la sua amicizia con Sante Caserio che avrebbe ospitato a casa sua, corrisponde con Errico Malatesta esiliato a Londra.

Espulso nell’agosto 1898 dall’Italia in seguito ai moti rivoluzionari, ritorna a Berna e, assieme a Luigi Bertoni e Emile Held, pubblica nel dicembre 1899 *L’Almanacco socialista-anarchico per l’anno 1900* (2500 copie), al cui interno è riprodotto l’appello di Malatesta “Contro la monarchia” e un articolo contro il municipale socialista Thiébaud che aveva represso degli scioperi a Ginevra. Arrestato per alcuni giorni a Berna per *l’Almanacco*, i tre anarchici verranno processati - su pressione del governo italiano - ed assolti dal Tribunale federale di Losanna nel maggio 1900.

Trasferitosi per qualche mese a Zurigo, nel 1901 emigra a Londra e partecipa all’ambiente “malatestiano” (Malatesta, Emidio Recchioni, Attilio Panizza, Enrico Carrara, Silvio Corio, Giovanni Defendi, ecc.) e alle iniziative editoriali degli anarchici italiani, diventando redattore de *Lo Sciopero generale/La Grève générale* (1902), de *La Rivoluzione sociale* (1903); collabora al numero unico *La Settimana sanguinosa* (1903). Nel maggio 1905 si trasferisce a Parigi, da dove viene espulso, ripara in Belgio e nell’agosto 1907 partecipa al Congresso anarchico internazionale di Amsterdam come membro della rappresentanza britannica. Espulso anche dal Belgio, ritorna a Londra nel luglio 1908, ma per poco.

Infatti rientra in Svizzera nel 1909, collaborando al *Risveglio/Réveil* di Ginevra, e a periodici italiani come *La Protesta umana*, *Il Grido della Folla*.

Nel 1910 o 1911 emigra a Parigi, lavorando come direttore commerciale. Collabora saltuariamente al *Risveglio* di Ginevra e al settimanale sindacalista rivoluzionario romando *La Voix du Peuple*. Nel settembre 1914, trovato in possesso di “documenti in lingua tedesca compromettenti” viene arrestato sotto l’accusa di spionaggio. Appena scarcerato, nel 1915 è nuovamente a Londra, dove sottoscrive insieme

con Malatesta, Bertoni, Emma Goldman, ecc. il “Manifesto internazionale anarchico contro la guerra” (marzo 1915), rimanendovi fino all’espulsione dell’aprile 1919, dopo essere stato in detenzione per 6 settimane per mancata dichiarazione di cambio di indirizzo e sospettato di stampare falsi passaporti spagnoli.

Di nuovo a Ginevra è accanto ai compagni del *Risveglio/Réveil* a prendere posizione nel maggio 1919 contro la Russia bolscevica simile a un’ “immensa caserma”.

Ma pochi mesi dopo - chiamato dai compagni italiani per le sue ottime conoscenze linguistiche (italiano, francese, tedesco, inglese) - nel novembre 1919 è a Milano, diventando redattore del quotidiano *Umanità Nova*, occupandosi in particolare della politica estera. In seguito viene arrestato con Malatesta; scarcerato, è successivamente coinvolto nell’istruttoria per “cospirazione contro i poteri dello stato” aperta nel 1921 nei confronti dei redattori e dei principali collaboratori di *Umanità Nova*. Assolto nel marzo, ma nel contempo nuovamente detenuto per “sospetti di complicità con i responsabili” della strage del Diana, riottiene la libertà solo in giugno. Trasferitasi la redazione di *Umanità Nova* a Roma, anche Frigerio si stabilisce nella capitale italiana. Nonostante l’avvento del fascismo, rimane in Italia e dal 1924 è redattore del malatestiano *Pensiero e volontà*.

Con l’intensificarsi della repressione, ripara a Torino clandestinamente, poi a Marghita, ed infine si stabilisce definitivamente a Ginevra nel 1927. Qui, in particolare, oltre a collaborare intensamente con Luigi Bertoni al *Risveglio/Réveil anarchiste* e all’aiuto agli esuli, cura *L’Almanacco libertario pro vittime politiche*, che esce annualmente dal 1929 al 1941.

Nel 1926 termina di tradurre in italiano dal francese - traduzione dal tedesco in francese ad opera di Otto Karmin - e con il consenso dell’autore, “L’anarchismo”, di Paul Eltzbacher (corredata da note aggiuntive e da una prefazione: doveva essere pubblicata alla fine di quell’anno o nell’anno successivo; purtroppo per motivi ignoti, la pubblicazione verrà alla luce in italiano unicamente nel 1967, un anno dopo la morte di Frigerio; il dattiloscritto è stato consegnato dalla sua compagna Aline Frigerio alla rivista *Volontà* dove verrà poi pubblicato a puntate).

Con Paolo Flores traduce il libro di Max Nettlau, pubblicato dalle Edizioni di Risveglio di Ginevra (1928), “Bakunin e l’Internazionale in Italia”.

Nel 1935 partecipa, in rappresentanza dei compagni in Svizzera, ad un convegno d’intesa degli anarchici italiani emigrati in Europa, tenuto segretamente a Sartrouville (Francia), e viene nominato membro del Comitato anarchico d’azione rivoluzionaria, insieme con Camillo Berneri, Mastrodicasa, Gusmano Mariani, Umberto Marzocchi, Bernardo Cremonini.

Presidente dal 1933 al 1937 della sezione ginevrina della Federazione svizzera dei tipografi, è anche membro della Lega italiana dei diritti dell’uomo (LIDU) su incarico della quale scrive un manifesto duramente critico verso la Società delle Nazioni per la debolezza dimostrata nei confronti dell’attacco italiano nell’Etiopia.

Sempre attivo nel tenere collegamenti in Francia e in Spagna (redattore di *Espagne antifasciste* e di *Solidaridad Obrera*) si reca pure con la sua compagna Aline in Spagna nel corso della Rivoluzione (a Barcellona dal 18 agosto 1936 per alcune settimane), poi dal 1939 sostiene attivamente i compagni spagnoli detenuti nei campi in Francia.

Nel dopo guerra, alla morte di Bertoni nel gennaio 1947, è redattore responsabile del *Risveglio/Réveil anarchiste*, periodico bilingue mensile, accanto a Alfred Amiguet. Sospende la pubblicazione nel 1950, la testata, sempre bilingue - con Carlo Frigerio, Pietro Ferrua e Claudio Cantini responsabili per la parte italiana - riprenderà agli inizi del 1957 per poi chiudere definitivamente nel 1960.

Muore a Ginevra il 18 gennaio 1966.

Un ricordo di Henri Tronchet: «*Con malizia, a Bertoni piaceva raccontare l'aneddoto seguente: al momento dell'avvento del fascismo in Italia, Frigerio suggeriva nel corso di una manifestazione fascista: "da parte nostra ci occorrerebbe un cadavere", cui Malatesta ribatteva: "Frigerio farebbe un bel cadavere"*».

Gianpiero

Resoconto finanziario

Ottobre 2010 - settembre 2011

Per questo periodo le entrate ammontano a fr. 11'396.00, le uscite a fr. 13'859.45. Abbiamo quindi un saldo negativo di fr. 2'463.45.

Il Circolo si è finanziato sia con le quote ordinarie e straordinarie dei soci (45% circa delle entrate), sia con il subaffitto e le partecipazioni alle spese di Coop-Terziario (40%), sia con varie attività.

Tra queste ultime in particolare l'Anarco-pranzo, la vendita di libri, i contributi nel corso dei pomeriggi/serate culturali.

L'80% circa delle uscite sono da addebitare al canone di locazione, cui bisogna aggiungere le spese ricorrenti (elettricità, assicurazioni, posta, spedizioni, carta, ecc.), le cene e i rimborsi spese dovuti ai conferenzieri.

La perdita di quest'anno è dovuta da un lato all'assenza di alcuni contributi sostanziosi ricevuti negli scorsi anni, dall'altra parte ad un aumento delle uscite (spese accessorie, spese straordinarie).

Al 30 settembre 2011 in posta/cassa vi era un saldo attivo di fr. 3'779.29 (somma sufficiente per ca. 4 mesi di affitto).

Il resoconto dettagliato verrà presentato durante l'assemblea e può essere consultato presso la sede del Circolo.

Cesy

Convocazione assemblea dei soci del CCV

L'Assemblea ordinaria annuale del CCV è convocata per

sabato 10 dicembre 2011 alle ore 15.00

presso la sede del Circolo.

L'assemblea è aperta ai soci e agli interessati.

Seguirà ricco buffet e bibite con accompagnamento musicale di Darien.

Vi aspettiamo numerosi/e.

Bilancio dell'attività

La catalogazione dei libri e opuscoli è continuata come attività usuale nei giorni di sabato che non comportano altri impegni particolari (presentazioni, discussioni, riunioni).

I prestiti di libri/opuscoli/cassette/DVD invece sono diminuiti (circa una trentina) sebbene la frequenza sia rimasta costante e persino siano passati per i locali del circolo diverse nuove facce. La riproduzione mediante scansioni (PDF o immagini) dei libri e degli opuscoli al fine di evitare l'invio degli originali, in particolare verso l'estero, ha subito un arresto, vista la mancanza di richieste.

Le attività di propaganda e di diffusione del pensiero anarchico e libertario rivolte all'esterno sono state potenziate e vengono svolte di regola presso la sede sociale oppure ospitata in altre strutture.

Il 27 novembre 2010 vi è stata una presentazione a cura di "alcuni/e anarchici/e Ticinesi" una mostra sulle nocività e un aggiornamento sulla situazione dei prigionieri e discussione sulle lotte ecologiste. Questo ha permesso a chi ha presenziato di venire a conoscenza di informazioni sulle nano- e biotecnologie. Argomenti che sicuramente verranno ulteriormente discussi e affrontati nei tempi a venire.

Il 4 dicembre 2010 l'Assemblea annuale ordinaria del CCV, poco frequentata, è stata seguita dalla presentazione del libro di Alberto Tognola *Lavoro? No grazie!* pubblicato dalle Edizioni La Baronata di Lugano. Alla presentazione per fortuna si sono aggiunte alcune persone, riempiendo il locale.

Il 15 gennaio 2011 Monica Giorgi ha presentato il film-documentario *La politica del desiderio*. Proiezione che ha permesso una discussione sulle origini del femminismo e la situazione attuale.

Il 29 gennaio 2011 abbiamo avuto come gradito ospite Paolo Pasi che ha presentato il suo libro *Memorie di un sognatore abusivo*. Il pomeriggio è stato allietato e animato anche dalle canzoni dello stesso Pasi.

Il 9 aprile 2011 vi è stata la presentazione della pubblicazione *Trilogia di Locarno* (riedizioni di tre romanzi) di Arnaldo Alberti, un amico del CCV.

Il 21 maggio 2011 Christophe Bianchi ha presentato una esposizione di manifesti, graffiti, colles e altri modi di espressione legati alla *street art*.

Il titolo dell'esposizione, rimasta per una settimana nei locali del Circolo, era *Immaginario libertario*.

Il 28 maggio 2011 al CCV si è tenuto il *Mercato del libro usato*. Si è così rinnovata l'occasione per coinvolgere persone che di regola non frequentano il Circolo né assistono alle presentazioni. Il riscontro è stato discreto, anche dal punto di vista economico.

Lo stesso giorno in serata vi è stata la discussione *Viaggio nel viaggio. Incontro con (l')altro*, note di un viaggio in Senegal raccontate da Monica Giorgi. La discussione ha permesso un vivace dibattito sulle impressioni che suscitano i ricordi e le interpretazioni dei viaggi.

La sera di mercoledì 13 luglio 2011, un nutrito pubblico ha seguito la presentazione e discussione su *Una critica anarchica alla tecnologia: nanotecnologie, biotecnologie, nucleare e altre questioni*.

Il 3 settembre 2011 si è rinnovato l'ormai tradizionale incontro conviviale: l'Anarco-Pranzo. I partecipanti sono stati numerosi, anche se questa volta non abbiamo avuto il piacere di avere come ospiti compagni e compagne dall'estero, complice la concomitanza con altri eventi. Per l'occasione è stata riproposta la mostra sulla street art organizzata da Christophe Bianchi.

Il 24 settembre 2011 abbiamo riospitato Paolo Pasi che, oltre alle sue canzoni, ha presentato il suo nuovo libro *E il cane parlante disse bang*.

Il 1 ottobre 2011 Ruggero D'Alessandro ha condotto la discussione su *La comunità possibile: sguardi verso l'utopia*, in occasione dell'uscita del suo libro, appunto *La Comunità possibile*, edito dalle Edizioni Mimesis.

Nei giorni 7-8-9 ottobre 2011 il CCV ha partecipato, con le Edizioni *La Baronata* e il periodico anarchico *Voce libertaria* alla "5ª vetrina dell'editoria anarchica e libertaria" tenutasi a Firenze.

Il 26 novembre 2011 Muriel Esposito ha presentato, in seguito a una sua ricerca sul campo durata sei mesi, la lotta degli obiettori ed obiettrici israeliani al servizio militare *Decido io! Obiettori di coscienza in Israele tra libertà di pensiero e aspettative culturali*.

Gli eventi hanno avuto riscontro di pubblico variato. Comunque sempre si sono viste facce nuove. Dunque sono attività che vanno riproposte, possibilmente con maggiore frequenza, per far conoscere il CCV e il suo patrimonio documentario.

Edy

Fondi del Circolo

Antropologia e anarchismo

Tra antropologia e anarchismo sussiste un profondo legame (o “affinità elettive” come sostiene l’antropologo Brian Morris) fin dai tempi di Pietro Kropotkin ed Elia Reclus. Questi due ricercatori hanno inaugurato un filone d’indagine sulle società senza stato caratterizzato per la prima volta da un lato da un netto distacco dal mito del buon selvaggio a favore di un’analisi più strutturale e, dall’altro, dal superamento della pregiudiziale dell’inferiorità civilizzatoria. L’opera più importante di Kropotkin in quest’ambito è certamente *Il mutuo appoggio*, della quale disponiamo diverse edizioni in varie lingue al Circolo. Purtroppo non disponiamo (ancora) del difficilmente reperibile volume *Les primitifs* di Elia Reclus che però è integralmente consultabile in internet (Project Gutenberg) dedicato in ampia misura agli Inuit. Per contro, la biblioteca ospita diverso materiale concernente un antropologo contemporaneo molto meno noto: Mosè Bertoni. Giovanissimo, si interessò degli antichi abitatori del Ticino e della Rezia, lasciando agli studiosi una ricerca sulle cosiddette “case dei pagani” nella Valle di Blenio. Il testo è stato ristampato dalle Edizioni La Baronata e può essere acquistato al Circolo.

Oggetto di grande interesse sono tuttora le sue indagini sui Guarani del Paraguay, pubblicate in proprio nel 1927 con il titolo emblematico di *La civilización Guaraní* che disponiamo però unicamente come ristampa anastatica (BINA, Asunción, 2004). Danilo Baratti ha documentato questa esperienza nel suo *Fare libri nella selva. Mosè Bertoni e la tipografia Ex Sylvis (1918-1929)*. Su Bertoni stesso sono disponibili la monumentale opera di Danilo Baratti e Patrizia Candolfi, *L’arca di Mosè. Biografia epistolare di Mosè Bertoni (1857-1929)*; sempre di Baratti e Candolfi *Vida y obra del sabio Bertoni. Moisés Santiago Bertoni (1857 - 1929)*. Un naturalista svizzero in Paraguay nonché di Luciano Bernardi, *Vies Parallèles de Mosè Bertoni et de Henri Pittier*, di Christian Giordano *Mosè Bertoni: Anarchist - Aussteiger - Anthropologe*, Schweiz. Archiv für Volkskunde Basel 1984, di Peter Schrembs *Mosè Bertoni* (La Baronata, Lugano, 1985) e alcuni altri contributi maggiormente di divulgazione o strettamente bibliografici.

Nutrivamo simpatie per l’anarchismo anche il sociologo e antropologo Célestin Bouglé (1870 - 1940), professore di sociologia alla Sorbona (1905) e direttore dell’École Normale (1935), noto per uno studio sul sistema delle caste in India (*Essais sur le régime des castes*, 1908) che, più di ogni altro contributo, ha gettato le basi della moderna teoria sulla casta. Bouglé è anche autore di *La sociologie de Proudhon*, del 1911 (entrambi però assenti in biblioteca).

Uno studio fondamentale, anch’esso mancante in biblioteca ma che è comunque facilmente reperibile è il famoso *Saggio sul Dono* di Marcel Mauss (prima edizione del 1925) per gli aspetti sociali concernenti il principio di reciprocità.

Di transenna, val la pena evidenziare che la biblioteca dispone di parecchi altri testi classici (di autori non anarchici, come Frazer, Donner, Lévi-Strauss, Malinowski) in materia, i cui titoli sono reperibili online tramite l'item di ricerca "Antropologia" nel catalogo. Con un salto nel tempo arriviamo così al 1940, ossia all'ormai classico studio di E.E. Evans-Pritchard, *I Nuer: un'Anarchia ordinata* (al Circolo nell'edizione F. Angeli Milano 1979).

Come succede nelle scienze, un ricercatore non anarchico si imbatte in evidenze sociali che parlano di anarchia vissuta. Negli stessi anni, A.R. Radcliffe-Brown, considerato il padre dell'antropologia sociale moderna, stabiliva curiosamente i fondamenti del funzionalismo strutturale in antropologia sulla base della teoria del mutuo appoggio di Kropotkin, tant'è vero che dai compagni di studio a Cambridge veniva chiamato "Anarchy Brown". Genuinamente anarchica è invece la prospettiva di Pierre Clastres, che con il suo *La società contro lo stato* (Feltrinelli Milano 1980) ha dato nuova linfa alla ricerca sull'origine del potere mettendo in luce l'esistenza di meccanismi sociali atti a contrastare l'insorgere di rapporti verticali.

A proposito di Clastres è sempre utile il volume speciale della rivista *Volontà, L'anarchico e il selvaggio*, 1986/1; vedi anche, tra i critici, J.-W. Lapierre, *Vivre sans Etat?* Seuil 1977. Anarchico è anche l'antropologo Harold Barclay, il cui interessante testo *People without Government; An Anthropology of Anarchy* è purtroppo disponibile al Circolo solo in tedesco (*Völker ohne Regierung*, Berlino 1985.) Sempre in tedesco, disponiamo dei due importanti volumi a cura di Kramer, Fritz; Sigrist, Christian *Gesellschaften ohne Staat. I e II*, Frankfurt am Main 1983.

Per una discussione dell'influenza della socializzazione dei bambini nei popoli pre-letterati sul comportamento cooperativo e non-aggressivo, è tuttora valido *Il buon selvaggio* di Ashley Montagu, Elèuthera 1987. Murray Bookchin (*L'ecologia della libertà*, Antistato Milano 1984), dal canto suo, poggia il suo lavoro in parte su considerazioni antropologiche che coincidono con le caratteristiche sociali evidenziate per le società organiche (attinte da *Freedom and Culture* di Dorothy Lee e da *The world of primitive man* di Paul Radin).

Un discorso a parte meritano i presupposti antropologici del primitivismo (John Zerzan) del quale ancora non abbiamo titoli in biblioteca (anche qui, una lacuna da colmare). Tra i nostri scaffali è però presente un'opera contemporanea che è già un classico: Graeber, David, *Frammenti di antropologia anarchica*, Elèuthera Milano 2006.

Di sicuro interesse, benché assenti al circolo, lo studio *Mutual Aid and the Foraging Mode of Thought: Re-reading Kropotkin on the Khoisan* di Alan Barnard [Social Evolution & History, vol. 3, n. 1, 2004 ("The conclusion is that Kropotkin's optimistic social theory remains applicable, and that the historical trajectory he saw, emphasizing the significance of voluntary organizations over state formations, is worthy of renewed interest"), *The anarchy and collectivism of the "primitive other": Marx and Sahlins in the Amazon*, in (ed.) C. Hann *Socialism: Ideals, Ideologies*,

and Local Practice, pp. 43-58. ASA Monographs 31, Routledge di Joanna Overing nonché Thomas David, *Order without government: The society of the Pemon Indians of Venezuela*.

Di grande utilità per la comprensione del dibattito attuale in atto sul tema è Roca Martínez Beltrán (coordinator) *Anarquismo y Antropología. Relaciones e influencias mutuas entre la antropología social y el pensamiento libertario*, La Malatesta Editorial Madrid 2008, che contiene tra l'altro l'utilissimo contributo *Antropología y anarquismo: afinidades electivas* di Brian Morris.

Più datato, ma con il pregio di essere in italiano(!), *L'utopia selvaggia* (Ragusa, 1984) di Emanuele Amodio che presenta le istanze politiche indigeniste attuali. In virtù della particolare attenzione dedicata dal Circolo ai lavori di Bertoni (bisognerebbe dire dei Bertoni considerando anche il cugino Luigi), la sezione etnologia prevede anche alcune ricerche specifiche sui guaraní del Paraguay (per esempio Meliá, Bartomeu, *El guaraní conquistado y reducido* Bibl. Paraguaya de Antropología Asunción del Paraguay 1997, Robins, Wayne *Etnicidad, tierra y poder* CONAPI-CEADUC Asunción 1999).

Non propriamente classificabili come studi antropologici ma in qualche modo pertinenti sono le varie letture delle civiltà degli indiani del Nordamerica presenti con diversi titoli in biblioteca. Un totale cambio di prospettiva è offerto invece da chi applica criteri d'indagine etnologica alle civiltà occidentali, a partire dallo spassoso Tuiavii di Tiavea (Scheurmann, Erich), *Papalagi*, Stampa Alternativa Roma 1992 fino a Augé, Marc, *Un etnologo nel metrò*, Elèuthera Milano.

Peter

Un nuovo ordine nei libri del Circolo

Nel mese di giugno la biblioteca del Circolo è stata completamente riorganizzata. Al posto della vetusta catalogazione dei volumi per argomento è stata adottata una per ordine di entrata. Negli scorsi anni le crescenti difficoltà nel reperimento dei volumi avevano dimostrato le lacune che una tale catalogazione comportava. Molti libri, infatti, accidentalmente spostati o mal riposti risultavano scomparsi. Con l'attuale disposizione, invece, tutti i volumi sono facilmente reperibili e lo spazio sugli scaffali, già scarso, è stato ottimizzato liberando così dei ripiani che potranno accogliere i nuovi arrivi.

Questa operazione è stata possibile grazie all'aiuto di due studenti di storia dell'Università di Venezia che hanno lavorato nell'ambito delle ore destinate ad un tirocinio. Per fare ciò è stato sufficiente convenzionare il Circolo tramite la semplice compilazione di una serie di moduli.

Il lavoro principale è stato costituito dall'apportare sul profilo di ogni libro un'etichetta con il rispettivo numero già registrato nel database. Durante questa operazione sono stati scartati tutti quei volumi che, a detta dei due studenti, potessero non essere pertinenti al tema dei movimenti libertari. Successivamente, con l'aiuto di altri compagni, questi libri sono stati rivisti per stabilire definitivamente la loro idoneità.

Curiosamente dalla biblioteca sono emersi numerosi opuscoli (un centinaio) già registrati ma che avrebbero dovuto trovarsi nelle apposite scatole. Si sono quindi liberati ulteriori preziosi spazi.

Una volta riordinati numericamente la gran parte dei volumi sono venuti alla luce diversi numeri mancanti. Questi "buchi" saranno quindi riempiti in futuro dai nuovi acquisti.

In generale questa esperienza oltre ad aver portato al riordino, alla pulizia e alla ricatalogazione dell'intera biblioteca ha permesso, a chi ha collaborato, di rendersi conto dell'estrema ricchezza e varietà dei documenti e delle pubblicazioni presenti al Circolo Carlo Vanza. Speriamo che il lavoro svolto permetta ad altre persone di potersene rendere conto.

Nadir

Recensioni

Tatiana De Rosnay
ELLE S'APPELAIT SARAH

Edizioni Le livre de poche, maggio 2010

Sono due storie in una: Sarah bambina ebrea viene arrestata a Parigi con tutta la sua famiglia una notte di luglio del 1942. È riuscita comunque a nascondere il fratellino in un armadio, chiudendovelo a chiave e promettendogli di tornare poi a liberarlo.

Tutta la famiglia con tanti altri ebrei vengono portati al Vélodrome d'hiver, punto di raccolta da dove poi venivano mandati nei campi di concentramento.

Nel 2002 una giornalista americana deve fare un articolo sul rastrellamento in questione e scoprirà tutto l'orrore personale della famiglia di Sarah, che si intreccia casualmente con la storia della sua famiglia.

È un libro emozionante, bellissimo, ricco di informazioni sul rastrellamento del Vél d'Hiv. (come viene ricordato a Parigi). Da pochi anni, ogni 16 luglio, si commemora ufficialmente questo triste avvenimento in Place des Martyrs du Vélodrome d'Hiver, Paris 15ème. Qui sorge dal 2000 un monumento in loro memoria.

Nell'ottobre 2010 è uscito un film tratto dal libro e con lo stesso titolo per la regia di Gilles Paquet-Brenner.

Il libro in italiano è pubblicato da Mondadori e s'intitola *La chiave di Sarah*.

Daniela